

il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 13 Giugno 1915.

Anno XXVII - N. 24

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente alla Posta

SOLIDARIETA' NAZIONALE e solidarietà di classi

Le provvidenze con cui le singole ditte commerciali e industriali italiane tengono fermo l'impiego dei loro dipendenti richiamati sotto le armi durante il tempo del servizio, corrispondendo l'intero stipendio e il sussidio alle loro famiglie, costituiscono la prova mirabile della solidarietà nazionale.

Questo, non vi ha chi non lo senta, è il coefficiente primo e maggiore che, facendo della intera Nazione l'esercito combattente, rende indubbio il presagio della vittoria.

Assicurando con i mezzi più larghi la vita economica delle famiglie dei soldati, si accresce, dato che ve ne fosse il bisogno, la vigoria del braccio e della mente dei combattenti, perchè l'animo del soldato non assillato dal pensiero dei possibili disagi della propria famiglia, centuplica la sua energia contro il nemico, e con la visione in suo slancio, per conseguire la vittoria, diviene irresistibile.

Se la solidarietà nazionale così cementata e manifestata, fondendo in una unità vigorosa i particolarismi regionali, conforta ed inorgogliesce ogni italiano, non meno provvida appare agli apostoli di un migliore assetto sociale, agli ardenti fautori della giustizia distributiva tra le varie classi, la solidarietà sociale che si afferma con quella nazionale.

Solidarietà tra coloro che combattono e quelli che rimangono, tra coloro che difendono la Patria con la loro vita e quelli che l'assistono con l'opera civile.

L'Italia è un immenso e meraviglioso sodalizio, dove tutti sono apostoli di una stessa fede, dove è cancellata ogni e qualsiasi distinzione sociale, dove tutti sono eguali, perchè tutti egualmente pronti al sacrificio per la Patria.

Quale magnifico spettacolo di solidarietà nei ranghi dei soldati tra il borghese e il proletario, il capitalista e il salariato, il nobile e il plebeo, tutti stretti, confusi e fusi in unica classe sociale, con una sola volontà e con un solo ideale dominante; e quale nobile gara tra i rimasti, nell'assenza fraterna alle famiglie dei soldati, nell'invigilanza e curarne gli interessi economici e morali compiendo una vasta e grande opera civile e sociale i cui effetti così preziosi oggi lo saranno ancora di più domani!

Tra gli orrori che la guerra semina, cresce la pianta del bene, perchè il sangue generoso sparso non può fruttificare che alti e generosi propositi; e come in una grande fiamma purificatrice il minerale vile si decompone, e rimane, puro da ogni estraneo elemento, il metallo prezioso; così nel grande crogiuolo della guerra le passioni meno nobili si decompongono e si sperdono facendo brillare le più pure e le migliori.

I partiti, anche i più avanzati, dal socialismo al conservatorismo, dall'heroismo al sindacalismo si sono cercati gli uni con

gli altri, si sono tutti riconciliati nell'ora suprema della Patria, ad essa sacrificando la convinzione delle loro idee, maturate nei lunghi anni di ardente apostolato, la parte migliore di loro stessi. Domani, dopo di avere contribuito con la vittoria a ridare alla Patria la sua sicurezza e la sua grandezza, gli estremi ritorneranno alla loro propaganda, alla loro volontaria missione in difesa delle classi umili, dei diseredati, sempre sorretti dalla stessa fede, ma con diversa disposizione di animo, con sentimenti migliori verso le classi sociali non proletarie.

La solidarietà che la guerra ha stretto e stringe tra le varie classi, frutterà più che un cinquantennio di provvedimenti legislativi, nel rendere più intima la intesa

e la collaborazione tra capitale e lavoro; nel ridurre le asprezze delle disuguaglianze sociali, nell'accelerare l'ascensione delle classi meno abbienti.

Perchè beneficio grandissimo della santa guerra che oggi combattiamo è questo: di farei conoscere gli uni agli altri più e meglio del passato, stabilendo fra gli avversari di ieri ed anche di domani una mutua corrente di simpatia, di stima, di ammirazione per cui, bandita ogni violenza di parola o di azione, sarà possibile domani lo scambio delle idee migliori che ciascuno di noi possiede, e quindi un grande miracolo di bene che, senza la guerra, avremmo desiderato forse, ma difficilmente conseguito, per lunghissimi anni.

CARDUCCI E GL'IRREDENTI

I nostri soldati non hanno bisogno di canti improvvisati da poetastri, di intercalari grossolani, di « canti d'odio » comandati. Un grande poeta ha piano, ha imprecato contro l'oppressore scolorito d'Italia che riteneva ancora sotto il suo tallone preziosi lembi di nostra patria e i suoi canti sgorgano impetuosi dall'impressione che in lui facevano i fatti, le battaglie, le vittorie e le sconfitte, i martiri individuali e collettivi di cui è tessuta la storia della nostra lotta all'Austria, che oggi culmina finalmente e tornerà colla vittoria del diritto.

Interessante e commovente è analizzare le fasi di questo sentimento e la sua espressione nell'opera del Carducci e l'ha fatto testè Francesco Lo Parco in un volumetto che abbiamo sotto l'occhio: *Lo spirito antitedesco e l'irredentismo di G. Carducci* (Spadsfora ed., Salerno).

Fin dal *Juvenilia* il Lo Parco rintraccia gli studi carducciani contro l'Austria, nel « Canto di primavera », nel « Brindisi », nelle canzoni al Niccolini, a Vittorio Emanuele. Il '59 l'ispira fieri canti di speranza; le sventure del '66 lo abbattano. Allora « avvenne in lui — dice Lo Parco — quel profondo e radicale cambiamento, che doveva trasformare il poeta delle ribellioni dello spirito dei *Levia Gravia* e dell'*Inno a Satana* nel cantore delle ribellioni politiche dei *Giambi ed Epodi* ». Leggete il *Vigesimo anniversario dell'VIII agosto 1868*, leggete *Le nozze del Mare*, in cui ammonisce i festaiuoli che nel '69 volevano rifar la cerimonia dello sposalizio dell'Adriatico colla veneta laguna:

*Fate al Lido un po' di chiasso
E su a bordo un po' di musica!
Le signore hanno a danzar.
Ma, per dio, sonate basso:
Qualcheduno a Lissa infracida,
Che potrebbesi svegliar.*

L'8 luglio 1878 l'*Indipendente* di Trieste pubblicò una brevissima notizia di cronaca: « Abbiamo da ieri fra noi l'illustre poeta Giosuè Carducci, il quale trovandosi a Venezia per ragioni di studi, volle visitare anche la nostra città ». In quell'occasione, auspice la Società Minorva, un'oletta di cittadini festeggiava con un banchetto Enotrio Romano.

Ospite di Giuseppe Caprin, il Carducci, durante il suo breve soggiorno a Trieste, visitò San Giusto, la vetusta basilica che s'innalza sopra gli avanzi di un tempio romano, in cima al colle che domina la città; si recò a Giustinopoli, « la gentildonna dell'Istria », e al castello di Miramur, il « nido d'amore costruito in vano »; volle rendere omaggio alla tomba di Giachino Winkelmann, l'insigne autore della *Storia dell'arte presso gli antichi*, morto assassinato a Trieste l'8 giugno del 1768; e di tutti questi e altri luoghi veduti, che gli furono a muno a mano illustrati dal dotto autore di *Marine istriane*, il « libro molto buono », venuto alla luce nel 1889, il poeta riportò la più viva e profonda impressione, che per più mesi tenne legati il no-

me e la mente di lui a « quella bellissima o nobilissima regione, tutta romana e veneta della gran patria italiana ».

Di lì nacque il *Saluto italico* (pubblicato il 2 gennaio '79) così fresco e vivo, così eccitante anche oggi e che a ragione i nostri attori recitano in questi giorni tra un atto e l'altro del *Romantismo* di Rovetia.

Il sentimento antiaustriaco proruppe in Carducci angoscioso e terribile quando il giovane Oberdan saltò sul patibolo: nei giornali e in pubblici discorsi il poeta stigmatizzò l'eterno barbaro e gl'italiani dimentichi.

« Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita e ci dice: Ecco vi il pegno: l'Istria è dell'Italia. »
« Rispondiamo: Guglielmo Oberdan, noi accettiamo. Alla vita e alla morte ».

Nell'« *o* *Vittore Hugo* », scritta il 27 febbraio 1881, inneggiando all'arte sovrana del « vegliardo divino, da cui il mondo aspetta il canto, « Giustizia e Libertà »; il Carducci, con rinnovata speranza, mette sotto i buoni auspici della « canuta effigie » di lui il vessillo della città di Trieste, per la quale la Vittoria di Bressola, che gli sta di fronte nella sua stanza di studio, segnerà sullo scudo il nome del valoroso, che un dì la libererà dalla dominazione degli Asburgo:

*Poeta, su 'l tuo capo sospeso ho il tricolore
Che da la spiaggia d'Istria da l'acqua di Salvo
La fedele di Roma, Trieste, mi mandò.*

*Poeta, la vittoria di Bressola a te d'avante
Ne la parete dice - Qual nome e qual fiammante
Anno nel sempiterno clipeo descriverò?*

E già qualche anno prima alla modestissima bellissima statua, che era stata allora scoperta a Bressola, il Carducci rivolgeva la invocazione (maggio 1877):

*Vorrei vederti su l'Alpi splendida
Era la tempeste, bandir nei secoli:
« O popoli, Italia qui giunse
Vindicando il suo nome e il diritto ».*

Più tardi in un discorso elettorale, diceva: « E io credo di rendere al Re d'Italia il massimo onore, quando io lo veggio in fantasia su l'Alpi Giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della più gran nazione latina ».

×

« Così, nell'alcaica *A una battaglia di Faltellina del 1848*, composta mentre si trovava a Madesimo nel 1888, il poeta prende le mosse dal ricordo dei prodigi di valore compiuti a Verceia da un esiguo numero di Chiavennaschi, dal '22 al 27 ottobre del 1848, contro i soldati di Hainau, per riaffermare che non ancora l'opera della patria redenzione è stata compiuta e che la bandiera, la quale brillò fra le nevi della Rezia sopra la fuga austriaca, quella stessa sarà spiegata sulle Alpi, che segnano i confini della terra irredenta: »

*Ai noti canti lievi ombre sorgono
Quasi che anelando vittoria caddero?
Sia gloria, o fratelli! Non anche
L'opra del secol non anche è piena.*

*Ma ne i vegliardi vive il vostro animo,
Il sangue vostro ferugo ne i giovani:
O Italia, daremo in altre alpi
Inclita a i venti la tua bandiera.*

« E nell'« *o* *Cadore* », scritta a Misurina nell'estate del 1892, « bella di terribile bellezza come una viragine antica », giusta la felice espressione del Flamini, il nostro bardo, « salito al vertice della gloria, squilla l'ultima fanfara di guerra » contro gli Austriaci, e addita agli Italiani il segno « o della estrema vittoria ».

« Infatti, dopo aver esaltato il valore di Pietro Calvi, anima grande e mirabile così nella difesa della sua terra natale contro il nemico, come per la forza con cui affrontò i tormenti ed il supplizio di Bellero, « l'oscura fossa d'austriache forche », il poeta quasi trasformandola in divinità tutelare della patria, la Invoca, affinché scuota dal sonno l'Italia nequitoso e la renda pronta al canto del marzolo gallo, cioè agli squilli della diana che annunzierà le battaglie, che dovrà combattere per redimere altre terre ed altri mari: »

*Io vo' rapirti, Cadore, l'anima
Di Pietro Calvi; per la psittola
Io voglio su l'ali del canto
Aralda mandarlo. — Ahi mal ridesta
Ahi non son l'Alpi quencial propizio
A sonni e sogni perfdi, adulteri!
Levati fnt la gazarra;
Levati, il marzolo gallo canta!*

« E il marzolo gallo del poeta dovrà cantare per le lotte del nuovo Mario contro i Teutonici, dell'invocato Duilio contro gli usurpatori del mare della patria; lotte, che, purgando quest'ultima delle onte di Custozza e di Lissa, restituendole dopo tanti secoli i suoi estremi naturali confini, la renderanno degna della trionfale asunzione fra le genti, la quale a gloria eterna sarà dipinta dal pennello dell'altra gloria cadorena, Tiziano Vecellio, il nel Campidoglio, fulgido di trofei guerreschi, splendido per le savie leggi, da esso emanate: »

*Quando su l'Alpi risalga Mario
E guardi al doppio mare Duilio
Placato, verremo, o Cadore,
L'anima a chiederti del Vecellio.*

*Nel Campidoglio di spoglio fulgido,
Nel Campidoglio di leggi splendido,
Ei pinga il trionfo d'Italia,
Assunta novella tra le genti.*

« Ma neppur questo fu l'ultimo canto, in cui il Carducci manifestò il suo amore verso le provincie irredente; egli dedicò loro un altro nobilissimo componimento, le terzine *Per il monumento di Dante a Trento*, composte nel settembre del 1896 in cui con bella finzione immagina che il divino Poeta, dopo la morte, vada alla « porta di S. Pietro », e chieda di entrare per purificarsi del peccato della superbia e rendersi degno di « passare nel benedetto regno ». Ma una voce dall'alto gli risponde che iddì gli affida un'alta opera, quella di vegliare sulle sorti dell'Italia, mentre i tempi si faranno migliori, e di fustigare e scuocerne i falsi idoli, fino a quando non sarà richiamato in cielo: »

*Italia Dio in tua ditta consegna
Sì che tu vegli spirito su lei
Mentre perfezioni di tempi vegna.*

*Va, batti, caccia tutti falsi dèi,
Fin ch'egli seco ti richiami in alto
A ciò che novo paradiso crei.*

« Per compiere degnamente quest'alta missione, Dante da ben cinquecento anni, quale nuno indigete della patria, spazia sui gioghi delle Alpi, ed ora si è fermato a Trento, come per aspettare l'adempimento del secolare voto degli Italiani: »

*Costi di tempi e genti in vario assalto
Dante si spazia da ben cinquecento
Anni de l'Alpi sul tremendo spalto.*

Ed or s'è fermo, e par che aspetti a Trento.

« Ora, quando si riflette che il Carducci compo questi versi a così breve distanza dal mesto

« congedo » dalla poesia, si può giustamente affermare che egli « a Trento e a Trieste ebbe l'animo nel poeta, finché non depose la penna ». Se inoltre si considera che fu pubblicato nel 1902 il dodicesimo volume delle Opere, in cui egli raccolse accuratamente tutti gli scritti pubblicati su Guglielmo Oberdan, come per lanciare un'altra fiera rampogna all'Italia; non si può non ritenere che rimase irredentista nella mente e nel cuore, sino alla grande ora, forse cruciata e dolente che questa doveva suonare, prima che la bandiera italiana sventolasse sugli spalti delle Alpi Retiche e delle Alpi Giulie ».

×

Dopo aver così seguito il poeta nell'espressione del suo sentimento verso le terre irredente dalla gioventù sino agli ultimi palpiti della sua Musa, il Lo Parco conclude:

« Ma, morto il poeta, resta il suo inno, cioè restano i nobili canti da lui dedicati alla più santa causa di libertà e di giustizia, i fervidi canti, in cui vivo e vivrà la sua anima grande, che rinasce la fede e ravviva la fucola dell'ideale.

« E mentre nel tragico periodo che volge, più tristi e dolorosi ci giungono i lamenti dei fratelli che soffrono e invocano aiuto; mentre, per gli straordinari avvenimenti che incalzano e tra-

volgono uomini e cose, gli stessi governanti finalmente riconoscono che abbiamo aspirazioni da sostenere e diritti da tutelare, in quest'ora storica, aggiungo, in cui forse si decideranno i futuri destini della patria, volgiamo riverenti il pensiero alla tomba del poeta, e sappiamo « toc carla santamente », se vogliamo udire il monito e gli auspici.

« E la voce del poeta ammonisce che gli Italiani acquistata ormai la coscienza del loro valore e dei loro diritti, sopra le interne discordie infruttuose e deleterie, debbono tenersi compatti e agguerriti, per essere pronti alla lotta contro il secolare nemico, appena sentiranno il canto del marzò gallo. E, se un giorno avventurato le forti schiere dei figli della gran patria italiana andranno a spezzare le dure ritorte dei fratelli di Guglielmo Oberdan, l'ombra esultante di Giuseppe Carducci, « ne' rai del sol che San Petronio imporpora », rivolgerà ad esse, fiero di prossima e sicura vittoria, il saluto benaugurale affidato, nel gennaio del 1879, agli antichi versi italici:

Salutate il divin riso de l'Adria,
E in dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare,
E in faccia a lo stranier che armato accampasi
Su 'l nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!

x.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

Roma 2 -- Frontiera Tirolo -- Trentino: Non si hanno a segnalare combattimenti di qualche importanza. Le nostre truppe hanno avanzato in Val Giudicaria e occupato Storo spingendosi fin oltre Conidone e collegandosi con forti reparti alpini scesi sul Chiese dalle rapide balze di Valle Caffaro e di Valle Camonina.

Frontiera della Carnia: Il 31 maggio dalla testata di Valle Raccolana disturbammo con fuoco efficace di artiglieria a grande distanza un tentativo nemico di costruire un ponte su di un torrente montano oltre frontiera, sul versante nord del Predil. L'artiglieria avversaria rispose senza alcun risultato. Ricognizioni offensive arrivate oltre la testata di Val Dogna portarono alla cattura di materiale nemico. In tutta la giornata imperversò il mal tempo ostacolando più ampie operazioni.

Frontiera dei Friuli: Abbiamo solidamente occupato il Costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonezo a circa 10 chilometri a nord-ovest di Tolmino. Nel pomeriggio del 31 maggio con violenti contrattacchi il nemico tentò di sloggiarci dalle località occupate ma venne ovunque respinto.

Firmato: CADORNA

Roma, 2 sera. Il Capo di Stato Maggiore della Marina, comunica:

Ieri 1 giugno una nostra forza navale inorolò tutto il giorno lungo l'Arcipelago dalmata, ma dalle notizie finora pervenute non risulta che il nemico si sia lasciato avvistare.

Intanto poiché nell'Isola di Lissa già per la seconda volta cannoneggiata dalla flotta francese nello scorso novembre, era stato ripristinato il servizio semaforico e radiotelegrafico, le nostre truppe distrussero i nuovi impianti e distrussero anche l'importante stazione di vedetta al nord dell'Isola di Curzola.

Firmato: THAON DI REVEL.

Roma, 3 (ufficiale) Nostre navi rientrate oggi da un servizio di esplorazione, hanno riferito che 24 ore dopo il bombardamento di Montefalcone, compiuto il 31 maggio da nostre cacciatorpediniere, si scorgevano ancora da Porto Buso nuvole di fumo e lingue di fuoco innalzarsi da Montefalcone.

(Stefani)

COMANDO SUPREMO. 3 giugno. Lungo tutta la frontiera continuano movimenti e combattimenti preparatori che si svolgono sempre a nostro vantaggio.

Merita particolare menzione il favorevole, per quanto lento, proseguimento dell'azione offensiva che le nostre truppe, già impadronitesi nei giorni scorsi del costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonezo, presso Tolmino, vanno svolgendo sulle aspre balze della riva sinistra e sul fondo della valle, lottando con slancio e accanimento contro gli austriaci fortemente trincerati e sostenuti da potenti artiglierie.

In Carnia gli austriaci si accaniscono inutilmente, sempre respinti, contro nostri reparti alpini presso il colle di Monte Croce.

Firmato: CADORNA

COMANDO SUPREMO. 4 giugno. Lungo tutta la frontiera del Tirolo Trentino non si ebbero combattimenti di qualche importanza. In prosecuzione delle operazioni dirette verso Rovereto, abbiamo occupato le località Malassone e Valmorbia, nella Vallarsia.

La nebbia ostacolò il tiro delle artiglierie dall'altipiano di Asiago. Venne però constatato che oltre all'aver ridotto al silenzio i forti au-

strinici di Luserna a Spitz Verlo, i nostri cannoni hanno seriamente danneggiati i forti di Belvedere e Busa di Verle.

Nella Carnia, azione limitata a fuoco di artiglieria. Venne accertato che le nostre batterie ridussero al silenzio una batteria al passo di Monte Croce Carnico, smontando due pezzi e danneggiandone altri due.

Sul medio Isonezo la nostra azione offensiva, diretta contro le propaggini di Monte Nero, sopra Tolmino, ha urtato contro difficoltà grandi di terreno e formidabili trinceramenti occupati da numerose forze austriache con mitragliatrici ed artiglierie. Si è combattuto offensivamente l'intera giornata del 3 giugno, con varie alternative, ma la comità del Monte Nero e le più salde sono sempre in nostro saldo possesso. Le nostre perdite non sono gravi. Il combattimento continua, con rincalzo di truppe fresche per decidere l'azione.

Sul rimanente del ponte continua il movimento in avanti.

Firmato: CADORNA

COMANDO SUPREMO. 5 giugno. Nulla di molto notevole da segnalare nella giornata. Continuano piccole operazioni delle nostre avanzate lungo tutta la frontiera dallo Stelvio fino al mare. Però negli altipiani di Lavarone e Polgarica si fa sempre più manifesta la superiorità delle nostre artiglierie nei battenti i forti austriaci. Le nostre fanterie, sostenute validamente in tal modo, vanno sempre più assodandosi sul terreno conquistato. I movimenti di raccolta delle grandi masse continuano ovunque ordinati, come pure la messa in azione di tutto il complesso organismo dei servizi.

Firmato: CADORNA

La ferrovia CATTARO - RAGUSA e il forte di MONFALCONE bombardati.

Roma, 6 sera. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Ieri 5 giugno nel medio e basso Adriatico un nostro reparto navale ha compiuto varie operazioni contro le coste del nemico.

Sono stati tagliati cavi telegrafici che congiungevano il continente ad isole dell'arcipelago dalmata; distrutti tutti i fari e stazioni di vedetta di quelle isole; bombardata e fortemente danneggiata la linea ferroviaria fra Cattaro e Ragusa.

Nello stesso giorno nell'alto Adriatico, un gruppo di nostre cacciatorpediniere, benché attaccato da aereoplani austriaci senza alcun successo, ha nuovamente bombardato Montefalcone e affondato vari barconi carichi di merce.

Navi maggiori in appoggio alle cacciatorpediniere incrociarono nelle stesse acque senza avvistare il nemico.

Firmato: THAON DI REVEL

COMANDO SUPREMO, 7 giugno. Mentre lungo tutta la frontiera le nostre truppe avanzate proseguono regolarmente alla presa di possesso delle posizioni più importanti oltre il confine, incontrando debole resistenza, e mentre sui noti piani del Lavarone e Polgarica continua l'ostinata lotta di artiglieria, anche lungo tutta la linea dell'Isonezo da Caporetto al mare siamo entrati in questi ultimi giorni a stretto contatto con l'avversario. Forti nuclei avanzati, protetti da potenti artiglierie, hanno infatti raggiunto ovunque tale importante linea fluviale, con lo scopo di stabilirsi solidamente sui punti di passaggio più adatti, e impiantarci teste di ponte onde dominare le rive e avere sicuri luoghi di transito.

Nell'alta valle fra le aspre giogale di Caporetto le nostre truppe, continuando nella fiera lotta dei giorni 4, 5 e 6 corrente, fronteggiano le posizioni del nemico, annidati sugli alti versanti, ma hanno saldo piede sulle due rive del fiume, e minacciano seriamente Tolmino.

Sul corso inferiore dell'Isonezo, gettati ponti militari in presenza dell'avversario, forti reparti preceduti da brillanti ricognizioni di cavalleria, già sono passati sulla sponda orientale dove stanno fortificandosi.

Si tende così ad ottenere anche sull'Isonezo, come sulle altre fronti, la necessaria libertà di manovra e l'iniziativa delle operazioni per il giorno in cui sarà deciso l'impiego delle masse. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

Le truppe hanno solennizzato ieri la festa nazionale, offrendo volentose ed entusiaste al Sovrano, sempre presente alle loro fatiche e ai loroimenti, lo spettacolo della loro operosità, del loro spirito di sacrificio e del più caldo ed elevato amor di patria.

Firmato: CADORNA

ROMA, 7 sera. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Questa mattina 7 giugno una nostra squadriglia di cacciatorpediniere ha per la terza volta bombardato Montefalcone.

Tre batterie d'artiglieria piazzate in prossimità del castello di Duino hanno aperto un nutrito fuoco contro le nostre siluranti, le quali, rivolto contro di esse il loro tiro, ne ridussero una al silenzio e incendiarono il castello.

I nostri cacciatorpediniere sono rimasti incolumi.

Nella notte precedente una nuova incursione su Pola è stata eseguita da un nostro dirigibile. L'aeronave ha lasciato cadere varie bombe che hanno tutte esploso sopra punti di carattere militare.

Firmato: THAON DI REVEL

ROMA, 8 (ufficiale). Stamattina un aereoplano nemico ha volato sopra Venezia gettando bombe che hanno lievemente danneggiato alcune case private.

Soltanto una donna ha riportato una lieve contusione con un braccio e un ragazzo è stato colpito alla testa da una pallottola di rimbalzo.

Poche bombe sono state anche lanciate in punti interni della costa. I danni si limitano a un morto e qualche ferito

(Stefani)

Nostre Corrispondenze

Gambettola 10.

La morte d'un valoroso

Oggi è pervenuta a questo Sindaco la comunicazione telegrafica della morte di Pascucci Silvio, sottotenente del 12.º Faciliere. Ferito gravemente il giorno otto corr. s'è spento ieri notte col sacro nome di Iddio e d'Italia sulle labbra e nel cuore.

È il primo nome d'ufficiale dell'esercito, che questo Comune incide orgoglioso, nelle pagine immortali della storia dei caduti per la patria redenzione.

Il Pascucci era giovane modesto, piacevole, che aveva tutte le idealità e l'ardore de' suoi 21 anni.

Ottenuta la promozione dal secondo al terzo corso di cateco liceo, s'iscrisse, con entusiasmo nel collegio militare, donde uscì sottotenente nel Febbraio scorso, destinato nel 12.º Faciliere di stanza nella vostra città.

D'animo mite come di fanciulla, buono e generoso, nutrivà sentimenti elevati, dei quali andava fiera.

Il 9 Maggio partì per il fronte lietamente. Salutò la mamma e le sorelle incorandole e promettendo di tornare il giorno appresso; ma ai fratelli e agli amici diceva: (consolo della precisa sua missione) forse non ci rivedremo più.

Il 27 Maggio scriveva da

« Colgo un momento di tempo, mentre i soldati miei stanno costruendo trincee, per venire a voi, miei cari, con questo mio breve scritto, che, quantunque tale, sono certo varrà a farvi completamente tranquilli. Tranquilli, sapendo che ottimo è il mio stato di salute e d'animo, nonché orgogliosi, sapendo d'aver il vostro Silvio già in suolo Austriaco, alla difesa della cara patria nostra, contro un nemico che, ad ogni costo, dovrà soggiacere alla volontà nostra ».

E il 1.º Giugno scriveva

« Vi raccomando la massima tranquillità, perché, non dubitate, sapremo fiaccare il nemico, senz'esser fiaccati. In questo momento sono sul monte . . . con una pattuglia di sei uomini per spiare le eventuali mosse nemiche. Ai piedi del monte sta attendendo tutto il 12.º Non so quando partiremo di qui per fare ancora l'avanti: del resto speriamo si faccia come per giungere a . . . , ove, come saprete, siamo giunti senza colpo ferire. Il nemico nostro si è coraggiosamente . . . ritirato lasciando libera entrata. Da questo monte . . . scorgo diverse cittadelle, fra cui . . . »

« a poca distanza, che fra qualche giorno saprete da noi occupate E ora permettemi che tralasci, perché l'aria fino mi ha fatto venire tale un appetito, che bisogna proprio che mangi: effetti . . . dell'aria Austriaca! »

Questi brani di lettere sono lo specchio nitido dell'animo di questo valoroso, sempre giovanile e franco, anche di fronte alla morte. Povero Silvio! Speravamo di rivederti fra noi e di poterli riabbracciare coperto di gloria. Ma così ha voluto il tuo fato, e sia; tutto per la patria nostra e poi tutti fratelli che anelano giustizia e libertà. Noi non ti piangiamo, ma t'inviammo.

La morte tua gloriosa sul campo dell'onore, il tuo sangue puro e vermiglio ha redento e congiunto alla madre patria un lembo di quella sacra terra, sulla quale imperava, da troppo lungo tempo, la prepotenza contro la giustizia ed il diritto. Gloria a te, o valoroso! Sia il tuo nobile sacrificio d'ammontamento ai codardi, se ancor ve ne sono; e sappiano essi che hai voluto immolare la tua giovane e ardente vita, non per basso egoismo, ma per un ideale e un sogno grande, che può essere concepito soltanto da chi ha mente illuminata e cuore aperto e generoso.

Sia questo di grande conforto alla tua adorata e degna madre, ai tuoi fratelli e sorelle, e a tutti i tuoi congiunti, al dolore de' quali il paese intero, senza distinzione di parte e di classe, partecipa dal più profondo del cuore.

×

Mercato Saraceno, 9

La tragica sciagura che d'un colpo ha gettato nel lutto e nello sconforto la famiglia Zappi ha prodotto in paese un senso di indicibile dolore in ogni classe, dando luogo ad una indimenticabile dimostrazione di affetto e di onore cui prese parte tutta la cittadinanza, all'arrivo da Forlì della salma lacrimata del buon Gregorio, che venne inumata nella tomba di famiglia. Molte colonne di fiori coprivano il carro funebre, che, seguito dai fratelli e dai parenti e da infinito numero di amici doleranti, passò lungo le vie del paese, in mezzo a fitta ale di popolo commosso, che con la morte di Gregorio Zappi ha visto spingersi uno dei suoi giovani figli fra i migliori e più degni.

Liberalo monarchico, Gregorio Zappi, in questi giorni di dovere e d'azione, di speranza e di gloria attendeva con trepida ansia, pieno di baldanza e di fede, di indossare la bella divisa del soldato d'Italia, e di raggiungere al confine, dove già lo avevano preceduto, i suoi amatissimi fratelli.

Era destino ch' Egli, oh, quanto buono e leale e generoso amico, dovesse morire, ugualmente lontano dalla sua casa e dalla sua mamma, in un accidente automobilistico proprio la vigilia del giorno in cui doveva partire per il suo reggimento.

Nell'ora di dolore e di angoscia che tutta pervade la Famiglia Zappi, sia di grande, profondo conforto alla Madre, alle Sorelle, ai fratelli ed in modo speciale al nostro carissimo amico Enrico attualmente sotto le armi sottotenente nel Genio in marcia su . . . , il ricordo indimenticabile che di sé lascia Gregorio Zappi, in quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Note di Cronaca

Il dolcissimo amico nostro Pio Teodorani il quale, allo scoppio della guerra, prestava da ben cinque mesi servizio volontario — quantunque ufficiale territoriale, e quindi non obbligato e non designato alla prima linea — si è tanto adoperato, che è stato di nuovo aggregato al 6.º Lanciere Aosta — e con esso è già partito per il confine.

Animoso per quanto bravo e modesto, l'amico nostro rifugge, per indole, ad ogni lode. Ma ciò non può impedire di rilevare il suo bel gesto giovanile e patriottico, che onora non lui soltanto, ma la nostra terra generosa; non è vietata di compiacersi che le belle tradizioni domestiche di virtù e di patriottismo abbiano ritrovato in lui un degno continuatore.

Consiglio Comunale — Martedì sera, alle ore 21, si radunò in seduta ordinaria il Consiglio Comunale. Aperta la seduta, il Sindaco ing. Angeli premesso che in questo momento il fiore della gioventù italiana combatte per una santa causa di rivendicazione, a nome del Consiglio invia un saluto augurale ai valorosi combattenti ed ai consiglieri arruolati volontari.

Dopo di che, si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno e vengono prese le seguenti deliberazioni: 1. Elargizione di lire diecimila, come primo fondo, a favore delle famiglie di coloro che prestano servizio militare. 2. Evoluzione di L. 2000 a favore dei rimpatriati dalle terre irredenti. 3. Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Comunale: a) 13 aprile 1915, N. 245. Ristoro alla facciata del palazzo degli uffici in Corso Garibaldi. b) 14 aprile 1915, N. 273 Ristoro della facciata del loc-

li di Porta Cavour, o 12 maggio 1915. N. 326. Progetto e spese per ampliamento del Cimitero di Casale, d. 13 maggio 1915, N. 329. Contributo di L. 500 alla spesa del Comitato per la preparazione civile (n. 14 maggio 1915, N. 340. Costruzione di muro in via del Serraglio per la R. Scuola Industriale. 1) 18 maggio 1915, N. 382. Autorizzazione all'ispettore dei Vigili Urbani Fiorini Giuseppe a costituirsi parte civile a spese del Municipio nel processo contro Merloni Egidio imputato di mancato omicidio. 4. Accoglimento della domanda presentata da Piccolini Antonio Tarelli Emilia ved. Lucchi e del Panificio Comunale, per cominciare la panificazione alle tre antimeridiane, durante i mesi Giugno Settembre. 5. Accoglimento della proposta del Genio Civile affinché sia aumentato il prezzo di contanti dieci stabilito con deliberazioni consigliari 21 dicembre 1914 e 22 febbraio 1916 quale corrispettivo a carico dei frontisti che hanno domandato la soppressione di una parte della strada comunale detta di San Ludovico e per la soppressione della strada vicinale denominata Venit di cui alla deliberazione consigliare 8 aprile 1915. 7. Collocamento a riposo del dottor Luigi Franchini che ha prestato servizio per 35 anni, con L. 2950 annue. 8. Liquidazione di assegno vitalizio di L. 223,99 annue allo spazioso comunale Agostino Foschi 9. Accoglimento di alcuni ricorsi per iscrizioni nell'elenco dei poveri.

Per Federico Desanti — Tanta gioventù, tanta bontà: un animo pieno dei più dolci affetti, e un'alba fioriera delle più simpatiche speranze: una troppo breve esistenza, trascorsa fra la tenerezza dei parenti, l'amore degli amici, la stima dei conoscenti: un avvenire che poteva, che doveva essere tranquillo e felice, non per grandi successi, ma per tutte queste cose oneste e care che ne formano l'essenza; come un sogno, tutto questo è sparito col colpo di moschetto che il 27 del mese scorso ha spezzato il cuore di Federico Desanti a Campo Piano, sulla riva destra dell'Isoneo.

Pocho ora prima di dare effetto al tristo proposito, egli scriveva la seguente lettera, che è testimone ad un tempo e della sua serenità, e dei generosi sentimenti da cui era animato.

Carissimi genitori,

25 Maggio 1915.

Mi trovo accampato in una bellissima compagnia di cui non posso fare il nome. Il cielo è splendido e il panorama è bello. Si sente lontano il rombo del cannone e noi tutti siamo di una meravigliosa calma ed attendiamo con ansia il grande e bel momento di batterci per la grandezza e prosperità della nostra gran madre Italia.

Nell'accampamento godiamo della maggior libertà immaginabile, ed i nostri superiori ci trattano più cordialmente che mai.

Il mio sottotenente ha fatto l'Istituto con me a Forlì, quindi lo conosco benissimo, e c'entrattoliamo sovente a parlare cordialmente. Anche il mio capitano Uffili è buonissimo e ciò che vale anche di più, di non dubbio valore militare.

Io mi trovo quindi assai bene, tanto di spirito che di corpo.

I romagnoli del 120 mo reggimento si batteranno e si comporteranno da valorosi, senza eccezioni. Il romagnolo, per quanto talvolta turbolento cittadino si è sempre dimostrato valoroso soldato, atto a soffrire disagi e fatiche non lievi. Io mi trovo ora tanto bene che se mi dovesse giungere la nomina a sottotenente di sussistenza, ne sarei più dispiaciuto che contento.

Vi prego quindi di non interessarvi ulteriormente di tale nomina.....

Or quale improvviso turbamento del cervello e dell'animo — ci chiediamo — può avere indotto l'infelice giovinetto a essere crudele verso se stesso? Dinanzi all'augusto mistero della morte, una tal ricerca ci sembra, più che indiscreta, irriverente.

Vogliamo soltanto ricordare che il buon Federico, il quale aveva un culto per la famiglia, apparteneva alla gentile schiera dei mesti. E' proprio di questi temperamenti delicati lasciarsi sopraffare da immagini di eccessivo sconforto, perdere troppo spesso la esatta nozione della realtà. A uno di questi sconforti egli deve aver certamente ceduto.

La notizia della sua fine, che lasciò dapprima increduli molti, fu accolta poi, come fu certa, da un senso di universale, profonda pietà. Pietà non soltanto per lui — ormai lontano da ogni umano tumulto — ma per i suoi miseri genitori, rimasti a piangere sconsolatamente, e ai quali si rivolge il nostro commosso pensiero, augurando che nell'immune rimpianto possano trovare un qualche sollievo al loro acerbo dolore.

Assistenza Civile — In seguito ai deliberati dell'adunanza convocata dal Sindaco quale Presidente del Comitato di Preparazione Civile, tenutasi nell'aula Consigliare il giorno 31 Maggio p. p., con l'intervento di molti cittadini di tutte le classi sociali, il Sindaco stesso riuniva nei giorni 5 e 6 corrente, nella residenza Comunale, il Sigg. Americi March. Cav. Ludovico, Barone avv. Carlo, Comandini on. avv. Ubaldo, Evangelisti avv. cav. Francesco, Franchini avv. Enrico, Gazzoni Aristide, Ghini avv. M. se Federico, Giommi avv. Gino, Jacchia avv. Celso, Merizzi Cav. Giov. Antonio, Montemaggi Cav. Pio, Mi-

sechi Prof. Archimede, Pavirani dr. Giuseppe, Rognoni Prof. Alberto, Saladini Cav. avv. Saladino, e Venturi Cav. avv. Luigi.

I detti Signori, invitati a far parte di un comitato che provvedesse d'accordo col comitato di preparazione civile alla raccolta dei contributi della cittadinanza, e a coadiuvare lo stesso comitato di preparazione nella erogazione delle somme, che venissero raccolte, aderirono tutti col più vivo interessamento, e votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti, convocati dal Sindaco di Cesena per deliberare in ordine ai mezzi idonei e alle provvidenze necessarie per una valida difesa civile in questo Comune:

Prendendo atto della relazione presentata dall'avv. Jacchia in ordine a quanto è stato finora compiuto dal comitato di preparazione civile;

Esprimono un voto di plauso per l'opera delle Sezioni esistenti e deliberano di costituirsi in un unico comitato di difesa in unione coi rappresentanti delle Sezioni ».

Fu poi deliberata la pubblicazione di un appello alla cittadinanza per la sottoscrizione delle offerte, e l'invio di una circolare a tutti i contribuenti per ottenere sollecitamente le offerte medesime.

Vennero in fine costituiti le nuove sezioni per la erogazione dei sussidi e per le provvidenze d'ordine agrario.

Il comitato di preparazione civile, avuta comunicazione delle deliberazioni prese nelle adunanze succedute del 5 e 6 corrente, ha aderito di buon grado alla proposta unione di tutte le forze ed attività per fronteggiare le gravi e molteplici necessità che questo solenne momento della vita cittadina impone.

Così è risultato un unico Comitato che prende il nome di Comitato di Assistenza Civile.

E' già uscito il manifesto, ed è cominciata, con ottimi auspici la sottoscrizione delle offerte, che senza dubbio darà risultati eccezionali, come eccezionale è il bisogno, cui occorre provvedere.

Zeccherificio — Segnaliamo con vero compiacimento che l'amministrazione del locale zuccherificio ha deliberato di corrispondere la paga al proprio personale richiamato sotto le armi nella seguente misura:

Per gli impiegati: lo stipendio intero.

Per gli operai fissi: 8 annuati con o senza prole, 3/4 di giornata; se scampati, ma sostegno della famiglia paterna, metà della giornata; agli altri scampati 1/4 di giornata.

Offerta. — Il concittadino Rag. Viscardo Giorgini, Sottotenente contabile, attualmente al fronte, ha mandato L. 10 alla Colonia Scolastica, in memoria del defunto suo amico e condiscipolo geom. Federico Desanti.

Scuola Normale Femmine. Licenziate senza esame — Baldini Giulia, Bartoletti Rosa, Belletti Clementina, Bonini Clementina, Bratti Adriana, Brunelli Maria, De Carolis Maria, Farnetti Maria, Franchini Maria Gaele, Garavini Ines, Krusina Ludmila, Lorenzi Valentina, Mangani Clelia, Montevocchi Concetta, Rossi Olga, Sacchini Assunta, Severi Annarita, Sever. Italia.

Licenziate con esame. — Giovannini Assunta, Pallini Maria.

Promosse senza esame alla classe III. — Bartoletti Nella, Bernardini Zenilde, Chialabini Olga, De Paoli Renata, Ferranti Olga, Gazzoni Alina, Macrelli Elisa, Manuzzi Eugenia, Marinelli Luisa, Massari Faustina, Neri Emma, Piani Virginia, Scarpellini Emilia, Saralvo Ada, Vecchiotti Clara, Venturoli Gisella.

Promosse senza esame alla classe II. — Albini Carlotta, Bagnoli Maria, Battistini Maria, Bisognosi Maria, Bondi Clara, Brigliadori Mercedes, Campana Cesarina, Cicognani Elsa, Del Vecchio Ida, Ferraresi Maria, Fiumana Adelaide, Gallandi Lucia, Lucchi Luigia, Macrelli Maria Teresa, Mancini Erminia, Mariani Vera, Mercuriali Anita, Molari Argia, Mondardini Rosa, Onesti Assunta, Onofri Carmela, Prol Luigia, Ricci Ines, Sempini Maria, Severi Alessandra, Tontini Giovanna, Urbani Gaetana, Valdinocci Aurelia, Valzania Francesca.

R. Scuola Tecnica E. Fabbri. — Elenco dei promossi e licenziati senza esame: 1. a A. Foschi Mario, Francione Fabio, Pompili Mauro, Ricci Maccarini Ferruccio — 1. a B. Parabogoli Elvira, Ghini Cornelia, Ioppi Maria, Macrelli Giuseppe, Molari Pia, Neri Ada, Neri Lina, Pieri Ester, Serra Fides — 1. a C. Antonelli Emma, Bacchi Eugenia, Barcassa Margherita, Fantini Dina, Lucchi Margherita, Marzocchi Anita, Spinelli Giuseppe, Ventrucci Fedora — 2. a A. Chiesa Giovanni, Santerini Pio — 2. a B. Casadei Maria di Sisto, Civenni Maria, Evangelisti Elvira, Fessani Santina, Fusaroli Anita, Krusina Rosa, Maldini Eugenia, Massi Ester, Morosini Gabriella, Nanni Maria, Vicini Anna — 2. a C. Righini Geremia, Sirotti Giuseppe, Antonelli Alba, Benedetti Alberta, Gobbi Maria, Molari Giuseppina. — Licenziati: 3. a A. Buratti Eugenio, Fantuzzi Pio, Ferraris Enrico, Forlivesi Fernando, Fuscuni Emidio, Guidazzi Mario, Minghetti Sebastiano, Monti Nazzeno, Ricci Carlo, Severi Ales-

sandro. — 3. a B. Abbondanza Lea, Briani Giacomina, Cecchini Maria, Crociati Linda, Grassi Mattilde, Galdi Egle, Krusina Maria, Lilli Anita, Mazzotti Dolores, Minghetti Tina, Misroni Clara, Ricci Cinzia, Salaroli Clara, Turci Fernanda — 3. a C. Buzzocchi Angela, Bocchini Ester, Casanova Maria, Daltri Eleonora, Gardini Adele, Gazzoni Adriana, Piraccini Olga, Ravaldini Cristina, Sassi Lucia.

Indirizzi sulle corrispondenze postali dirette ai soldati combattenti — Si raccomanda vivamente al pubblico di adoperare la massima cura ed esattezza nella scrittura dell'indirizzo sulle corrispondenze postali dirette ai militari dell'esercito e dell'armata combattenti.

Per ottenere che il recapito delle corrispondenze venga effettuato celeramente e senza inconveniente, il pubblico dovrà osservare le seguenti regole: 1.) Scrivere il Nome, Cognome, Grado e Qualità del destinatario. 2.) Scrivere il Reggimento al quale il destinatario appartiene, specificando coteropaneamente la Compagnia, lo squadrone o Batteria; oppure il drappello o reparto speciale del quale il destinatario fa parte; ovvero il Quartiere Generale, la Direzione, lo Stato Maggiore il Comando, ecc., al quale è addetto il destinatario (se trattasi di militari dell'esercito) o la nave su cui è imbarcato (se trattasi di militari della R. Marina). 3.) Far seguire all'indirizzo scritto come sopra, per tutti i militari dell'esercito, con battente, le parole "Zona Di Guerra", in luogo del paese di destinazione.

Valgono le stesse avvertenze per l'indirizzo del vaglia e dei pacchi diretti ai militari, quando per il servizio dei pacchi cesserà la sospensione.

Apertura del mercato dei bozzoli — Oggi, si è aperto il mercato dei bozzoli, nei locali dell'ex ospedale, in viale Mazzoni.

Vendita odierna kg. 480,230 Prezzo massimo, L. 2,80, medio L. 2,47: minimo L. 1,75.

Tassa Bestiame. Il Sindaco notifica — che per 15 giorni consecutivi dal 7 corrente, nella Ragioneria Comunale, (SEZIONE 'L'ASSI) sarà esensibile al pubblico la tabella principale dei contribuenti alla tassa bestiame per l'anno 1915, compilata dalla Giunta Comunale, perchè gli interessati possano produrre, non più tardi del 2 Luglio p. v., le eccezioni che credessero loro competere.

Il pagamento della tassa dovrà farsi all'Esattoria Comunale in 2 rate eguali in coincidenza delle imposte dirette scendibili il 10 Agosto e 10 Ottobre 1915.

Stato Civile dal 30 Maggio al 5 Giugno 1915.

NATI — M. 13 — F. 4 — Tot. 17.

MORTI — Calboli Pietro di a. 42 Ospedale, Bianchi Renato di m. G. S. Rocco, Berti Pietro di a. 77 Solano, Foschi Dino di m. S. Rocco, Aloisi Pia di m. 15 Calicasse, Lucchini Gisella di m. 14 B. Cavour, Malucelli Lauretana di 72 a. Pievestina, Saccomandi Isabella di a. 79 Ronta, Scarzani Ines di m. 18 V. Uberti, Poudi Edoardo di m. 18 Degamaro, Manuzzi Giovanni di m. 19 S. Pietro, Gattamorta Letizia di a. 23 Ospedale, Lucchi Alberico di a. 80 S. Andrea in Bagno.

MATRIMONI — Alessandri Pio con Severi Emilia, Bevilacqua Guerrino con Fiumana Iva, Rossi Primo con Magnani Assunta, Porini Giuseppe con Giglioli Paola, Lugaresi Luigi con Zavalloni Lina, Virolli Primo con Zandoli Matilde, Nicossanti Paolo con Fucci Caterina.

Ampliare Praceci generale respes. - Stab. Tip. Bissini Tosti - Cesena

DA VENDERE
due case ad uso di abitazione civile con cantine, magazzini e pro servizi in Sobborgo Cavour, di proprietà degli eredi di Antonio Simoncini.
Rivolgersi per trattative al Sig. Guglielmo Cacchi.

Il Prof. Rossi Raffaele, che, abita in Corso Garibaldi N. 50 tiene Ripetizione.

AVVISO
SI AFFITTA anche subito in Sobborgo Valzanza N. 10 un appartamento al primo Piano composto di nove ambienti, stalla, cantina e giardino.
Rivolgersi ad Attilio Sbrighi - Viale Carducci 22, Cesena.

Dott. Pietro Savigni
NASO - GOLA - ORECCHIO
IMPIANTO DI ELETTROMEDICINA
secondo i più moderni sistemi
RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

Gabinetto Elettroterapico - Radiografico del D.r ALDO MATTEUCCI
RIMINI - Via Bonsi N. 2 - Tel. 131
CORRENTI AD ALTA FREQUENZA
Indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIOSCLEROSI - ecc.)
CURA delle malattie della pelle Lupus, Etiliomi degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli
Radioscopio - Radiografie Franklinitizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.
Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.
Si fanno radiografie e radioscopie anche a domicilio

MALATTIE D'OCCHI
D. MARIO CASTELBOLOGNESI
SPECIALISTA
già assistente effettivo al Pio Istituto Oculmico di Milano ed alla Clinica Oculistica della R. Università di Modena.
RIMINI - Via Gambalunga N. 27
TELEFONO N. 162.

LA PIU GRANDE FABBRICA ITALIANA di BICICLETTE

oltre 1000 operai

PRODUZIONE ANNUA 30.000 BICICLETTE

LA BICICLETTA

BIANCHI

gomme **PIRELLI**

è elegante, scorrevole, solida

1885 — 30 anni di continui successi — 1915

Oltre 200 Rappresentanti in Italia

Società Anon. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

NON VI È REGALO

più indicato, più grazioso, più gradito
di una elegante scatola di

PROFUMI BERTELLI

in occasione di

ONOMASTICI · COMPLEANNI

MATRIMONI, ecc.

Catalogo GRATIS dietro richiesta alla Società A. BERTELLI & C.; Milano.

American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

SPAZIO DISPONIBILE